

Carbonia. Volevano partecipare al corteo per salvare il posto a 400 operai

«Il primo dirottamento solidale»

Ennas: andammo a Cagliari a protestare per i colleghi minatori



Le sei e mezza di una tiepida mattina di metà aprile. Dante Ennas è fermo con alcuni compagni in piazza Cagliari, a Carbonia. Ha 38 anni e fa il minatore in una delle miniere attorno alla città del carbone. Il bus è puntuale: alle sette Dante e compagni devono varcare i cancelli della miniera di Seruci per una nuova giornata di lavoro. Il pulman riparte. Ancora qualche fermata e si affolla di minatori. Nel tragitto si accodano altri bus. Una ventina di minuti dopo l'autista ferma il mezzo nel piazzale della miniera, spegne il motore e spalanca le portiere. Nessuno si muove. È Dante l'unico a levarsi in piedi. Si avvicina all'autista e perentorio gli ordina: «Rimetti in moto, andiamo a Cagliari». È un dirottamento, probabilmente il primo dirottamento nella storia dei trasporti in Sardegna. L'autista è incredulo. «Non posso portarvi a Cagliari, non sono autorizzato, se mi ferma la polizia mi ritira la patente». Dante, che tra l'altro è un delegato della Cgil, è risoluto: «Non preoccuparti, dirai che ti abbiamo costretto, come sindacalisti ci assumiamo tutte le responsabilità». Inutile discutere. Si accendono i motori e i bus ripartono, destinazione Cagliari.

Il racconto

Non succederà nulla, era un dirottamento a fin di bene.

«Andavamo a unirci ai nostri compagni minatori che quella mattina giungevano nel capoluogo dopo una marcia di tre giorni per rivendicare il diritto al lavoro». Dante Ennas ha 94 anni, ma ricorda con lucidità la mattina del 12 aprile del 1965, quella dell'insolita protesta. «Alcuni mesi prima noi delle miniere di Seruci e Nuraxi Figus eravamo stati assorbiti dall'Enel in virtù della legge sulla nazionalizzazione delle aziende elettriche. Erano stati esclusi i quattrocento minatori di Serbariu. Per protestare, avevamo organizzato una drammatica marcia su Cagliari: potevamo lasciarli soli?»

Affatto. L'iniziativa nasceva all'insegna della solidarietà. Un sentimento che fa parte del dna del minatore. «Quando lavori in una galleria a quattrocento metri di profondità - spiega Dante - sei consapevole che a ciò che fai è legata la sicurezza e l'incolumità tua e dei tuoi compagni, così come sei certo che c'è sempre qualcuno disposto a scavare a mani nude per tirarti fuori da una frana». Quel giorno dei minatori correvano in aiuto di altri minatori in difficoltà.

La solidarietà

A quei tempi aveva travalicato i confini della miniera. «Carbonia era una città di minatori e la sua esistenza era fortemente legata al de-



stino delle miniere - ricorda Dante - per questo tutti solidarizzavano quando incrociavamo le braccia per difendere il nostro lavoro: noi scendevamo in piazza, i commercianti chiudevano il mercato e abbassavano le serrande dei negozi, gli studenti si accodavano marinando la scuola, la gente faceva ala al nostro passaggio». Sono trascorsi 56 anni, Dante è sulla soglia delle 94 primavere. «Ora è diverso - riflette - Carbonia non è più una città di minatori e la solidarietà sembra scomparsa. Hanno smantellato le industrie e nessuno ha mosso un dito, perché ognuno pensa a portare



avanti la sua politica senza occuparsi degli altri».

Il vecchio minatore-dirottatore, però, non è diventato immune. Ogni mattina è dietro la scrivania della sede cittadina dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro. Lo

fa a titolo gratuito perché «ci sono lavoratori in difficoltà che hanno bisogno del nostro aiuto». Per un minatore la solidarietà è un virus brutto a morire.

Sandro Mantega

RIPRODUZIONE RISERVATA



IN LOTTA

Dall'alto: Dante Ennas, 94 anni, nel 1965 sul pullman (a destra) dirottato verso Cagliari; l'ex minatore oggi davanti alla miniera di Sebariu; il corteo nel 1965 a Cagliari. (Fabio Murrù)



IL PRESENTE



Ora è diverso. Carbonia non è più una città di minatori e la solidarietà sembra scomparsa. Hanno smantellato le industrie e nessuno ha mosso un dito, perché ognuno pensa a portare avanti la sua politica senza occuparsi degli altri

**Dante
Ennas**